

NELL'ITALIA DELLA CRISI ECONOMICA E DEMOCRATICA, TENIAMO ALTI I DIRITTI E LE CULTURE DEL LESBISMO

Premessa

Il passato triennio è segnato per la nostra associazione da un grande risultato: abbiamo raccolto in un libro le linee generali della storia del movimento delle lesbiche in Italia, un patrimonio di grande valore per le lesbiche del nostro paese che ora possono avere memoria di sé.

Dobbiamo essere orgogliose anche per aver vinto alcuni progetti, cioè per aver saputo pensare in questi anni a una politica credibile, strutturata attorno a obiettivi concreti e attualizzati.

Tuttavia il passato triennio è stato caratterizzato da un quadro politico negativo: il breve periodo del governo Prodi ha suscitato un vasto malcontento sociale; nel movimento lgbt divisioni, malumori e disorientamento hanno contrapposto le associazioni e i gruppi tra loro e si sono riflessi anche all'interno di ArciLesbica. Dopo il ritorno al potere delle destre la conflittualità nel movimento lgbt è peggiorata, a causa delle diverse interpretazioni della natura delle destre e delle conseguenti politiche da attivare. La scomparsa dei partiti di sinistra dal parlamento ha reso incerta la linea politica da adottare nei confronti del nuovo governo Berlusconi e del PD e ha aperto il conflitto tra chi vorrebbe dialogare con le destre di governo, chi al contrario vorrebbe praticare forme di rivolta intransigenti, chi come noi vuole ripartire dalla piattaforma "Parità Dignità Laicità". Appare necessario con questo Congresso pervenire a una valutazione aggiornata di alleanze e obiettivi di ArciLesbica.

1. Da un Berlusconi a un altro

Il 4° Congresso di ArciLesbica si svolse sotto un governo Berlusconi alla fine del suo mandato e in forte crisi di consenso. Questo 5° Congresso si svolge sotto un nuovo governo Berlusconi, che stavolta gode di una ampia base sociale. In mezzo sta l'esperienza del governo Prodi, un'occasione perduta per cambiare il paese. La stagione di riforme auspicata dalla nostra associazione non c'è stata, al suo posto una enorme delusione: le speranze di un lavoro sicuro e meglio retribuito suscitate nei precari e nei lavoratori dipendenti sono state freddate dalla legge sul welfare; le aspettative del mondo pacifista sono state umiliate a partire dalla volontà ottusa di allargare la base militare USA di Vicenza; il movimento delle donne ha assistito alle chiacchiere intorno alla stesura di progetti che non hanno avuto corso; le persone omosessuali sono state schiaffeggiate con la cancellazione dei PACS dal programma e poi dal teatrino dei DICO, indecenti e comunque non approvati.

È accaduto che le forze moderate hanno imposto la loro guida al governo Prodi e il Vaticano, attraverso i teodem, ha condizionato la coalizione minacciando di impedire la nascita del Partito Democratico; la sinistra radicale, nel terrore della caduta del governo, ha subito i ricatti clericali e padronali andando incontro a una storica disfatta elettorale. La grande massa che aveva sofferto e lottato per cinque lunghi anni contro il precedente governo Berlusconi si è vista tradita e privata di speranze. Il governo Berlusconi riprende il cammino interrotto nel 2006 verso il presidenzialismo autoritario e oggi ha i numeri per realizzarlo. I progetti del governo sono intrisi di pulsioni dichiaratamente razziste, antisindacali e clericali, queste ultime più per convenienza che per convinzione, come era invece nel precedente governo. Il quadro italiano è nuovo rispetto al passato non tanto per il berlusconismo, quanto per l'assenza dei partiti di sinistra dal parlamento e per il quadro di crisi mondiale dell'economia. Gli scenari futuri non sono al momento prevedibili, ma già si disegnano lotte di massa soprattutto sul terreno del lavoro, nelle quali far vivere anche le nostre lotte.

2. Il dibattito pubblico sui nostri temi

Dal programma elettorale dell'Unione, che conteneva uno scarno proposito di legiferare sui diritti delle persone nelle unioni di fatto, a oggi si è sviluppato un dibattito teso a sottrarre: le coppie omosessuali non sono famiglie, non devono vedere riconosciuta la genitorialità, non possono

pretendere la reversibilità della pensione, ecc. In questo solco si possono leggere le continuità tra i progetti DICO (Dichiarazione di Convivenza), CUS (Contratti di Unione Solidale) e ora DIDORE (Diritti e Doveri di Reciprocità): una gara a togliere, zeppa di offese nello stesso tempo ridicole e crudeli. Abbiamo manifestato continuamente, il 14 gennaio 2006, il 17 giugno 2006, il 10 marzo 2007, il 16 giugno 2007 e ancora il 28 giugno 2008, milioni di persone inascoltate. È scattato l'insabbiamento della questione omosessuale, neanche il suicidio nell'aprile 2007 di un sedicenne di Torino, perseguitato dall'omofobia dei suoi compagni di scuola, è bastato a riaprire un dibattito corretto sui nostri temi. Al contrario la Chiesa ha occupato la scena mediatica sponsorizzando il Family Day, ma anche con i veti solenni nei riguardi del testamento biologico o con il vittimismo del papa di fronte alla giusta obiezione laica di alcune decine di docenti verso la sua presenza all'inaugurazione dell'anno accademico alla Sapienza.

L'attuale governo di destra, tra attacchi al diritto di sciopero, lotta ai "fannulloni" e punizioni alle prostitute, asseconda i luoghi comuni di chi pensa solo al soldo e al perbenismo. I DIDORE pensati per noi vorrebbero ammantare di modernità la politica retrograda delle destre: ammettono la competenza del partner di fatto nelle scelte riguardanti la salute o le esequie e il subentro nel contratto d'affitto dell'altro partner, ma il loro lancio è stato accompagnato dalla precisazione che non un euro deve uscire dalle casse dello stato per i conviventi; il primo articolo di questa proposta conterrà una professione di fede circa l'unicità della famiglia eterosessuale fondata sul matrimonio. Bella modernità! Il dibattito sui nostri temi è diventato il dibattito su come discriminarci di più e meglio. Il risultato è una regressione culturale, che può invertire la tendenza della fase precedente di sensibilizzazione sociale: l'opinione pubblica stimolata in senso razzista e tradizionalista può diventare meno disponibile alle nostre richieste; si moltiplicano inoltre le aggressioni contro le persone e gli spazi lgbt e questo, che di per sé è un fatto gravissimo, può anche creare un clima di paura che scoraggia l'attivismo.

3. Sui movimenti femministi

Il 14 gennaio 2006 per la prima volta un'area femminista di massa ha assunto come proprio obiettivo il riconoscimento delle unioni tra persone dello stesso sesso: Usciamo dal Silenzio, una rete femminista autoconvocata, ha gemellato la sua manifestazione nazionale di Milano con la nostra Tutti in PACS, che si svolgeva contemporaneamente a Roma. Usciamo dal Silenzio ha convocato poi in tutta Italia iniziative (a cui hanno partecipato i nostri circoli) contro la violenza alle donne, per chiedere al governo investimenti per campagne di prevenzione e finanziamenti ai centri antiviolenza gestiti dalle donne. Il governo Prodi invece ha attivato politiche securitarie antistranieri, dopo lo stupro e l'omicidio efferato di Giovanna Reggiani ad opera di un romeno nomade a Roma. Nel novembre 2007 le donne rispondono con una manifestazione nazionale a Roma contro la violenza maschile e familiare: le promotrici della manifestazione prenderanno poco più tardi il nome di Rete Lesbica e Femminista Sommosse, che organizzerà due seminari nazionali a febbraio 2008 (Roma) e a giugno 2008 (Bologna), cui ArciLesbica parteciperà registrando però un clima di freddezza nei confronti del tema delle unioni civili.

Oggi anche il movimento delle donne è in sofferenza, alla ricerca di pratiche condivise. ArciLesbica, che nel 2006 e 2007 ha dato indicazione di versare il 5x1000 alla casa delle Donne per non subire violenza di Bologna, continuerà a partecipare ai momenti di dibattito e mobilitazione dei femminismi sui temi della violenza contro le donne e dell'empowerment femminile.

4. ArciLesbica e le altre soggettività del movimento lgbt

I rapporti con il mondo lgbt antagonista sono logorati da anni di contrapposizioni: questa area si oppone al PACS perché autodiscriminatorio ma anche al matrimonio omosessuale perché omologante; lesbiche e gay in carne ed ossa hanno bisogno di diritti certi per regolare i loro legittimi interessi e le loro relazioni, ma l'ideologia dell'omosessualità antisistema condanna come meschine le loro esigenze e tutta la politica della integrazione. Notiamo che alcuni collettivi lesbici separatisti hanno rinunciato alla rigidità del passato e partecipano a iniziative miste con l'area antagonista per esprimere una contestazione forte della realtà, senza tenere nel dovuto conto che le

prese di posizione dell'antagonismo lgbt contro ogni riconoscimento delle coppie omosessuali rischiano oggi di influenzare negativamente la riorganizzazione della sinistra, oltre che fornire un alibi al PD per attestarsi solo alla richiesta di una legge contro l'omofobia.

Il percorso e poi gli esiti del pride nazionale del 2008 hanno rivelato con deludente concretezza ciò che divide le diverse anime del movimento: modalità espressive e comunicative, obiettivi, nonché prassi politiche, che non sono state in grado di trovare in questi anni né una sintesi comune, né una positiva e credibile convivenza. L'aspetto più drammatico è che l'antagonismo lgbt non cerca mediazioni avanzate nel movimento ma pratica la caccia contro i "nemici interni": dagli "Stati generali del movimento lgbt" del 30 settembre 2006, la rete Facciamo Breccia non perde occasione di creare scontri che danneggiano le iniziative (v. i casi della NO VAT 2006 contro i PACS; dell'ottobre 2007 sul manifesto READY del neonato "omosessuale"; della primavera 2008 su Italo, il puraido del pride; del 28 giugno con l'incidente di Bologna). La diversità e lotta delle idee sono essenziali, a fare problema non è la critica delle opinioni ma la ricerca della spaccatura. Le polemiche pregiudiziali contro le associazioni strutturate come la nostra sono condotte con azioni di un dannoso protagonismo negli incontri comuni e soprattutto attraverso web e blog, usati come pulpiti per cercare di azzerare il differente peso delle varie associazioni. Quelle personalità del mondo lgbt, spesso intellettuali e professionisti ma non militanti, che invocano periodicamente l'unità del movimento mostrano di non comprendere la profonda diversità di obiettivi e di metodi che separa le associazioni come ArciLesbica da gruppi che ritengono inconcludenti i metodi democratici, le forme associative, le rivendicazioni parziali e non riconoscono legittimità a coloro che le portano avanti. L'unità di azione merita di essere perseguita solo con soggetti capaci di agire responsabilmente e rispettosamente l'uno con l'altro.

In questi anni, difficili perché segnati dalla mancanza di risultati concreti dopo anni di rafforzamento della politica dei diritti, i nostri rapporti con Arcigay Nazionale sono rimasti positivi. Le due associazioni si muovono all'insegna del reciproco riconoscimento e spesso all'insegna della bilateralità, anche se non sono mancate occasioni di differenziazione sostanziale, ad esempio la nostra scelta di dissociarci dalla lettera al sindaco di Roma Alemanno firmata anche da Arcigay, che in seguito ha a sua volta lasciato cadere l'iniziativa. Abbiamo stabilito un rapporto diretto anche con alcune esponenti della Rete Donne di Arcigay attraverso i temi della salute lesbica, della storia del movimento delle lesbiche e della violenza causata da orientamento sessuale. Noi siamo un'associazione lesbica e non mista, abbiamo esplicitato alle compagne di Arcigay le ragioni della nostra scelta, ma coerentemente con la nostra storia non cerchiamo la contrapposizione plateale, bensì stabiliamo con loro un dialogo che genera legami politici.

Data la difficile situazione politica, un'alleanza di molte realtà lgbt accomunate da obiettivi e metodi condivisi sarebbe una risposta utile ad evitare l'indebolimento delle nostre istanze, componendo una coalizione capace di spingerle avanti. Per questo, ferma restando la nostra autonomia politica e culturale, giudichiamo interessante verificare il contenuto della proposta di federazione nazionale che Arcigay ha avanzato a noi e ad altre realtà lgbt, come Azione Trans, Famiglie Arcobaleno, Agedo e altr*, un collegamento strutturato tra realtà indipendenti (non una unificazione) che potrebbe dare forza alla nostra azione politica nel prossimo futuro e anche facilitare la collaborazione tra associazioni diverse a livello locale, dove ancora esistono contesti di tensioni. Un coordinamento stabile lgbt potrebbe incoraggiare la reciprocità e ottimizzare le forze disponibili, se costruito insieme nel rispetto delle sensibilità.

La nostra piattaforma rivendicativa è quella della piena uguaglianza dei diritti, ma non rifiuteremo ideologicamente gli spazi interlocutori che dovessero aprirsi per le rivendicazioni lgbt. Il cambiamento culturale, sociale e politico che vogliamo richiede la capacità di camminare insieme a soggetti lgbt ma anche a tutti quei soggetti sociali laici e democratici, anche cattolici, che vogliono una società libera dalle oppressioni.

5. Rapporti con i partiti

Anche i partiti più sensibili alle nostre tematiche non hanno svolto finora un'azione politica soddisfacente. Alcuni partiti, specie a ridosso delle scadenze elettorali, manifestano la loro apertura

offrendo candidature e spazi che talvolta innescano il condizionamento delle scelte delle associazioni. Abbiamo constatato che le persone lgbt che militano nei partiti danno la precedenza, per convinzione o per obbligo, alle scelte del loro partito più che alle urgenze del movimento. La doppia militanza partitica e associativa ha in più luoghi fatto registrare contrasti di interessi e proprio per le contraddizioni della doppia militanza si è consumato all'interno di ArciLesbica un conflitto con Titti De Simone. Non vogliamo assumere una posizione antipolitica ma proteggere l'autonomia dell'associazione, consapevoli della diversità di ruoli che sussiste tra movimento, partiti e governi. Il movimento avanza le sue richieste al governo in carica, stabilendo contatti con i politici sensibili senza collateralismi. Continueremo a distinguere tra forze progressiste o laiche da una parte e forze reazionarie o confessionali dall'altra, ma sempre tenendo ferme le nostre priorità. Non demonizziamo la scelta partitica di alcune persone omosessuali o trans e riconosciamo il ruolo avuto dai parlamentari lgbt nella passata legislatura, così come ci aspettiamo di stabilire un confronto positivo con Anna Paola Concia, unica deputata dichiaratamente lesbica nel parlamento attuale, tuttavia pensiamo che sia necessario tenere distinto il ruolo associativo da quello di partito. Per queste ragioni proponiamo l'incompatibilità tra incarichi negli organismi dirigenti di ArciLesbica e incarichi di partito, comprese candidature elettorali sia amministrative che politiche.

6. Diritti

Proponiamo di ripartire dalla piattaforma "Parità Dignità Laicità", aggiornata dal Bologna Pride 2008, e su questa base metterci in connessione con altri movimenti. Questo per noi vuol dire ad esempio avere come obiettivo il pieno riconoscimento delle nostre unioni, con una buona legge che prenda atto della variegata realtà sociale e faciliti il cambiamento della mentalità comune, ma significa anche difesa della qualità della vita, della libertà di scelta e del più elementare diritto di esistere, contro le sempre più numerose aggressioni omofobiche.

In Italia sono un fatto quotidiano le vessazioni contro le persone lgbt, nella società, nel lavoro, nella scuola e in tutto il mondo giovanile: noi sosteniamo che l'odio omofobico non può rivendicare la libertà di opinione, così come non lo può l'antisemitismo e ogni razzismo. Quando la politica è bloccata occorre aprire anche altre vie: costruire azioni legali contro l'omofobia di stato, trascinando in giudizio politici e anche prelati quando violano le leggi italiane, di cui ricercare una interpretazione il più possibile estensiva, in contatto con la Rete Lenford - Avvocatura per i diritti LGBT, o altre reti affini. Gli attacchi omofobici degli esponenti del governo andranno monitorati e denunciati anche in sede europea avvalendosi della collaborazione con ILGA Europe.

Chiediamo l'uguaglianza dei diritti, attraverso

- l'estensione alle coppie dello stesso sesso del matrimonio civile o istituto equivalente;
- il riconoscimento giuridico pubblico delle unioni di fatto;
- il riconoscimento della responsabilità genitoriale dei partner di fatto anche dello stesso sesso;
- l'estensione della legge Mancino all'orientamento sessuale e all'identità di genere;
- l'eliminazione delle discriminazioni contro le persone lgbt in tutti i settori lavorativi;
- l'eliminazione delle discriminazioni contro gay e lesbiche in divisa;
- il recepimento della direttiva europea 38/2000 sulla libertà di movimento dei cittadini europei e dei loro familiari, anche extracomunitari, in modo rispettoso dei diritti delle coppie di fatto o registrate nell'Unione Europea;
- l'applicazione della direttiva europea 85/2005 sullo status di rifugiato anche a gay, lesbiche, bisessuali e transgender perseguitati nei loro paesi;
- le azioni positive contro il pregiudizio lesbofobico, omofobico e transfobico: interventi nelle scuole, campagne di sensibilizzazione, buone pratiche;
- il ruolo propositivo dell'Italia per la depenalizzazione dei reati di omosessualità e transessualità presenti nelle legislazioni di decine di paesi;
- il diritto alla salute delle persone lgbt anche attraverso un'adeguata formazione del personale sanitario;

- la cancellazione della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, da sostituire con un'altra che si fondi sulla responsabilità femminile e che consenta l'accesso alla singola maggiorenne;
- la revisione della legge 164/1982 sul cambiamento di sesso, per consentire il cambio anagrafico di nome proprio e identificativo di genere senza l'obbligo di intervento chirurgico genitale;
- la gratuità delle terapie necessarie alla transizione di genere;
- l'approccio non coercitivo ai casi di intersessualismo;
- l'attivazione della "Commissione per i diritti e le pari opportunità per lesbiche, gay, bisessuali e transgender", presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per i diritti e le pari opportunità e del "Forum permanente contro le molestie gravi e la violenza alle donne, per orientamento sessuale e identità di genere".

7. Quanto abbiamo realizzato nella progettazione

ArciLesbica è cresciuta nella definizione di un profilo e di una identità politica autonoma dai partiti e da altre associazioni; anche la relazione con Arcigay non ha mai significato subordinazione: nonostante il patto di consultazione sulle azioni positive, nel concreto abbiamo praticato percorsi distinti. Autonomia non ha significato autoreferenzialità o chiusura, al contrario ArciLesbica ha moltiplicato le proprie relazioni politiche e consolidato i propri contatti.

Il passato triennio è stato caratterizzato da una ricerca incessante da parte dell'intera associazione di letture critiche della realtà e di interventi concreti. La nostra associazione è stata attivamente antirazzista, antifascista, altermondialista, nel contempo ha perseguito un compito politico essenziale: portare avanti le istanze lesbiche e lgbt. ArciLesbica non ha ignorato, né minimizzato le richieste provenienti da altri movimenti, ad esempio ha collaborato attivamente alla stesura di documenti politici contro il razzismo da sottoporre alle istituzioni, in particolare al Ministero Diritti e Pari Opportunità. È in questo contesto che sono maturate le richieste di finanziamento per la realizzazione di progetti: a volte in virtù di relazioni politiche assodate (Arcigay, Associazione Orlando), altre volte come modalità per realizzare obiettivi comuni con interlocutori politici nuovi (ENAR European Network Against Racism, EWL European Women's Lobby, Rete Donne Arcigay). La richiesta di finanziamenti per la realizzazione di progetti non è mai stata il fine ultimo di ArciLesbica, ma una delle modalità attraverso cui raggiungere i nostri obiettivi, che ci ha portato anche attestati di stima e di riconoscimento su temi per noi di grande importanza.

Nel 2006 abbiamo indirizzato alla allora Ministra Pollarini un documento stilato insieme a ENAR, EWL, European Disability Forum (EDF), Arcigay e Rete Rom e Sinti, per ribadire come le discriminazioni siano tutte ugualmente gravi e non esistano gerarchie di valore ed importanza tra le stesse. Insieme a questa rete abbiamo concorso alla costruzione dei contenuti dell'Anno Europeo delle Pari Opportunità per Tutti (2007) collaborando propositivamente con Ministeri, enti locali, sindacati. È in questo contesto di scambio fitto e articolato con varie realtà che ArciLesbica, insieme al network delle Organizzazioni Non Governative (ONG) europee contro la discriminazione e ad Arcigay ha vinto un bando per la realizzazione di uno studio di fattibilità per la costituzione di un Osservatorio Nazionale Contro Tutte le Discriminazioni (2007). Il compito assunto da ArciLesbica è stato di dare spessore alla dimensione di genere quando si affronta il tema della discriminazione e quindi di rendere visibile la maggiore esposizione femminile alle discriminazioni multiple (donne lesbiche, donne migranti, donne disabili).

Nel corso dell'Anno Europeo, ArciLesbica ha partecipato a tutti i momenti più significativi della stesura del Piano di Azione Nazionale Contro le Discriminazioni (<http://www.pariopportunita.gov.it/DefaultDesktop.aspx?page=230>), ponendosi tra gli interlocutori privilegiati dalle istituzioni per indagare l'intreccio genere+discriminazione (convegno sui differenziali salariali e precarietà del lavoro femminile del Ministero del Welfare, Tavolo "Diritti umani, pari opportunità e non discriminazione", stesura del "Piano di Azione nazionale contro la violenza di genere e per orientamento sessuale"). Sempre nel contesto dell'Anno Europeo, ArciLesbica ha partecipato nel 2007 a un incontro per la costituzione di un "Forum Nazionale contro la violenza di genere e per ragioni di orientamento sessuale" con il Ministero Diritti e Pari

Opportunità, i Centri antiviolenza e associazioni che si occupano di orientamento sessuale ed ha elaborato un proprio punto di vista rispetto al disegno di legge del governo Prodi per il contrasto della violenza di genere. Le nostre proposte di modifica sono state presentate a seguito di convocazione in Commissione Giustizia e distribuite a tutti i parlamentari. ArciLesbica ha anche preso parte, sempre in Commissione Giustizia, a un'audizione volta a formulare proposte di emendamento alla proposta di legge sui CUS. Entrambi gli interventi in Commissione Giustizia sono reperibili nella sezione riservata del nostro sito a disposizione dei circoli.

ArciLesbica si è quindi candidata a partecipare al "Forum nazionale contro la violenza di genere" e si è proposta per far parte della Commissione Nazionale Pari Opportunità, organismo istituzionale delle associazioni di donne maggiormente rappresentative nel nostro paese, insediato presso il Ministero. La caduta del governo Prodi ha impedito il proseguimento dei contatti e delle relazioni avviate con le istituzioni dal 2006.

Nel 2008 ArciLesbica ha vinto un progetto finanziato dal Ministero Diritti e Pari Opportunità sulle tematiche della violenza di genere partecipando a una cordata tra Provincia di Torino, Comune di Torino, Provincia di Rimini e Associazione Orlando e molte altre associazioni. ArciLesbica si è inoltre inserita nella progettazione europea con due partenariati di apprendimento "Grundtvig", entrambi incentrati sulla formazione ed educazione degli adulti intorno ai temi della discriminazione.

ArciLesbica si è impegnata nel trasferimento delle competenze progettuali acquisite a tutti i livelli dell'associazione: nel 2006 e nel 2008 sono stati organizzati due seminari, uno di stampo teorico e uno pratico, allo scopo di incentivare i circoli a partecipare ai bandi di finanziamento emessi dalle istituzioni locali e a relazionarsi con le stesse. Entrambi i seminari hanno visto un'ampia partecipazione dei circoli, soprattutto quelli che non avevano mai attinto a finanziamenti pubblici o intrattenevano scarse o nulle relazioni con le istituzioni locali. Per l'organizzazione di questi due seminari ha lavorato attivamente il Gruppo Progetti di ArciLesbica, costituitosi allo scorso Congresso, che ha anche prodotto una ricognizione completa di tutti i progetti finora presentati dai circoli locali alle istituzioni. Tali materiali sono stati collocati in una sezione appositamente creata sul nostro sito web e dedicata nello specifico alla progettazione, alla quale soltanto i circoli posso accedere tramite password e così attingere a numerose risorse, oltre che ai testi di tutti i progetti presentati dai circoli e dall'associazione nazionale dal 1996 a oggi. ArciLesbica ha quindi creato la prima banca dati interamente dedicata alla progettazione in un'ottica lesbica.

ArciLesbica ha mantenuto costanti relazioni con International Lesbian and Gay Association (ILGA e ILGA Europe) garantendo la propria partecipazione alle conferenze e occasioni formative, tra cui: *Conferenza di ILGA (Ginevra, 2006)*, *ILGA Europe network meeting (Bruxelles, 2006)*, *Conferenza e network meeting di ILGA Europe (Sofia, 2006)*, *Conferenza di ILGA (Vienna, 2008)*, *seminari sulla progettazione e il monitoraggio dei diritti umani (Lubiana, 2006)*, *seminario sulle politiche sociali (Bruxelles, 2006)*, *Conferenza PSE su diritti LGBT presso Parlamento Europeo, (Bruxelles, 2006)*, *Ilga Europe Network Meeting "Working towards new EU anti-discrimination legislation" (Bruxelles, 2008)*, *seminario formativo "Training opportunity on the european social charter" (Bruxelles, 2007)*, *Colloquio con le ONG promosso dalla Commissione europea (Bergamo, 2006)*.

ArciLesbica ha collaborato alla redazione di un report nazionale sull'omofobia (Roma e Copenhagen 2008) commissionato dall'Agenzia Europea per i Diritti Umani per ognuno degli stati membri. Recentemente ArciLesbica ha partecipato ad un incontro per la ripresa della campagna europea For Diversity Against Discrimination (Roma, 2008) ottenendo un contributo dalla Commissione Europea. Ognuno di questi incontri è stato riportato alle assemblee nazionali.

I seminari e le opportunità formative offerte da ILGA e ILGA Europe ci hanno permesso di accedere a notizie e aggiornamenti su iniziative, anche legislative, intraprese dalle istituzioni europee e hanno consentito alle socie di ArciLesbica di conoscere da vicino la relazione di un network europeo con le istituzioni. ArciLesbica ha aderito alla campagna di ILGA per la prevenzione del tumore al seno, traducendo e diffondendo, in collaborazione con la Rete Donne di Arcigay, una brochure. La relazione con le donne impegnate in Arcigay si è anche tradotta nella redazione e diffusione di un opuscolo sulla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili nei

rapporti tra donne e nell'iniziativa "Guarda in faccia la violenza" nell'ambito del Bologna Pride 2008.

Abbiamo attivato un'ulteriore importante interlocuzione intervenendo nel giugno di quest'anno al seminario formativo della CGIL Nazionale Funzione Pubblica, dove abbiamo sottolineato le discriminazioni sul lavoro in cui incorrono le lesbiche, mettendo in luce:

- a) la discriminazione di genere sul lavoro che ci accomuna a tutte le altre donne;
- b) le specificità della discriminazione dettata dall'omofobia;
- c) i limiti contenuti nei contratti di lavoro, determinati dal vuoto normativo in materia di riconoscimento delle coppie di fatto e diritti/doveri di genitorialità;
- d) alcune buone pratiche suggerite dall'ILO (International Labour Organization) in una recente pubblicazione.

Il sindacato si è impegnato a sostenere le nostre battaglie.

8. Progettare per il cambiamento

Per il futuro, compito dell'associazione è il consolidamento dell'intero processo di progettazione avviato: andranno realizzati i progetti vinti e presentati nuovi progetti mirati ai nostri obiettivi prioritari e per i quali l'associazione ha al proprio interno competenze e professionalità specifiche da proporre; andrà ulteriormente approfondita la relazione con le ONG che si occupano di altre basi di discriminazione e sollecitata una ripresa del contatto e della collaborazione con tutti i soggetti con cui siamo entrate in relazione in questo triennio; sarà necessario accompagnare i circoli nel reperimento di fondi per il finanziamento delle loro iniziative e nella relazione con soggetti del privato sociale e delle istituzioni del loro territorio; andrà inoltre consolidata la relazione con ILGA e ILGA Europe, rafforzando ove possibile la collaborazione e diffondendo a tutti i livelli dell'associazione gli elementi di stimolo che provengono da questo contesto, per contribuire con maggiore energia alla realizzazione delle campagne internazionali.

Sarà inoltre importante prendere contatto con esponenti istituzionali per valutare la disponibilità a occuparsi delle nostre istanze (ad esempio la Consigliera nazionale di Parità, Commissione Pari Opportunità).

Sarà interessante prestare attenzione alle tematiche femminili in ogni ambito e forma, progettando interventi contro mobbing, stalking e di aiuto alle lesbiche che subiscono violenza, con l'istituzione di un gruppo di lavoro per il monitoraggio della violazione dei diritti civili ed umani delle lesbiche.

La realizzazione di progetti in partnership con altri soggetti sociali o istituzionali ci consente di mettere in campo azioni concrete con cui contaminare i contesti contribuendo al loro cambiamento non solo politicamente, ma soprattutto culturalmente.

9. Attività culturali

(Le considerazioni che seguono si riferiscono alle attività promosse dall'associazione a livello nazionale. Molti circoli hanno peraltro realizzato attività di grande rilievo a livello locale)

Le iniziative culturali rappresentano uno dei massimi strumenti con cui ArciLesbica realizza i suoi fini politici primari per più motivi:

- producono visibilità mostrando lo splendore delle creazioni lesbiche e dando risalto a possibili percorsi di liberazione e felicità per le lesbiche;
- compiono un'azione di liberazione sociale contro l'omologazione degli stili di vita, dei valori, delle modalità d'amare, contro i tentativi di reprimere e ghettizzare la diversità, i desideri e le libertà dei soggetti;
- rappresentano un momento di crescita per i circoli e per l'associazione tutta anche per le relazioni che nascono e si sviluppano con le associazioni, gli enti, le istituzioni e tutti i soggetti con cui si entra in contatto.

Il passato triennio evidenzia nelle nostre attività culturali nazionali un'attenzione particolare per la storia, con l'incontro con la storica lesbica statunitense Lillian Fadermann, con la festa del decennale di ArciLesbica che ha ripercorso le vicende dell'associazione, con il Convegno "La storia

che non c'era. Il movimento delle lesbiche in Italia" e la pubblicazione degli Atti. Abbiamo inteso gli studi storici come desiderio di consapevolezza su quanto precede il nostro presente, non come nostalgia, né come celebrazione. Nelle organizzazioni miste non si conosce e non si trasmette la memoria della libertà femminile e dei rapporti tra donne, per questo abbiamo sentito il compito di ricostruire i nessi mancanti tra le generazioni del lesbismo politico e abbiamo prodotto un testo plurale che traccia una mappatura delle principali esperienze lesbiche e delle opzioni etiche e politiche che le hanno sostenute. Sentiamo di aver creato un punto fermo contro la cancellazione di un patrimonio delle lesbiche e della cultura, che è ora a disposizione di chi vorrà condurre altri studi. La preferenza per la politica mista e la rappresentazione neutra della realtà da parte delle lesbiche, soprattutto le più giovani, dipendono anche dalla misoginia interiorizzata, fondata sull'errata convinzione dell'eterna passività delle donne tutte. Anche per la demolizione di questo stereotipo, la storia del lesbismo politico realizza un obiettivo di prima grandezza. È importante dunque la promozione e vendita degli Atti per far conoscere la storia del nostro movimento a tutti i soggetti potenzialmente interessati, offrire strumenti di consapevolezza e orgoglio alla lesbiche, creare una rete di interesse attorno alle tematiche degli studi lesbici, stabilire o rafforzare connessioni, mettere a frutto le molte energie che l'associazione ha investito, rientrare dei costi sostenuti.

Nell'ambito delle attività culturali del passato triennio, il confronto con la cultura queer in corso da anni è proseguito attraverso le iniziative sulla performatività del genere, realizzate in numerosi circoli con incontri con esponenti del mondo accademico come Beatriz Preciado o Judith Halberstam e con artiste del calibro di Diane Torr. La decostruzione dei ruoli di genere ha moltiplicato l'interesse per le performance drag, soprattutto da donna a uomo (Drag King). Il fenomeno King, che in Italia ha trovato la sua genesi all'interno di ArciLesbica (Outlook, Tendenze Lesbiche, Prato 2005), si sta diffondendo su scala nazionale, grazie a workshop, feste e rassegne, mentre televisioni e stampa (Rai, La7, MTV, All Music, Panorama, ecc.) hanno cominciato a ospitare alcuni artisti Drag King. La partecipazione a festival internazionali ha fatto registrare notevole interesse per le proposte italiane, di cui alcune hanno avuto il merito di aver superato il tradizionale linguaggio dell'intrattenimento ironico e grottesco destinato prevalentemente alla comunità, trovando invece una formula artistica originale che rende i contenuti queer veicolabili in altri ambiti, grazie anche alla collaborazione e alla sinergia con altri linguaggi artistici. ArciLesbica proseguirà questa riflessione creando spazi e offrendo stimoli e strumenti alla creatività queer.

Il nuovo triennio si potrebbe caratterizzare con un'altra grande iniziativa tematizzata di almeno tre giorni, che prosegua la tradizione che ArciLesbica ha sempre vantato in questo tipo di produzioni. Pensiamo ad esempio a un evento che si focalizzi sulle pratiche politiche e le teorie messe in atto da gruppi, reti, associazioni lesbiche e femministe che agiscono in aree del mondo da noi in genere meno frequentate e conosciute: America Latina, Asia, Africa, Oceania. In questa fase di incertezze politiche e rimaneggiamenti di teorie ormai note, tali esperienze hanno molto da insegnarci sia dal punto di vista delle scelte politiche agite, sia dal punto di vista della produzione teorica, nonché dal punto di vista umano. Per realizzare una simile iniziativa si potrebbe ricorrere a finanziamenti europei, a fondazioni molto coinvolte nella realizzazione di progetti di scambio internazionale, quale Hivos, e alla collaborazione di ILGA-World; una simile iniziativa potrebbe fornire l'occasione per instaurare partnership per altri eventuali progetti internazionali.

È importante continuare a realizzare eventi itineranti in collaborazione fra uno o più circoli e l'associazione nazionale, per rinnovare costantemente le relazioni, rafforzare laddove necessario l'impatto territoriale di un circolo, scambiare competenze, promuovere eventi diffusi di cultura e politica lesbica. Altresì positivo sarebbe che le iniziative culturali significative nate in un circolo potessero essere riproposte in altri circoli, com'è accaduto per Dorothy Allison nel 2006 o per il "Ci piacciamo Day" del 2007 e come speriamo accada per l'installazione "Guarda in faccia la violenza", che può anche offrire l'occasione di proseguire a livello locale la conoscenza reciproca con le lesbiche della Rete Donne di Arcigay; iniziative come "Soggettiva" di Bologna o "Universi Inversi" di Trento, per citare solo alcune delle iniziative culturali più riuscite, potrebbero essere

esportate con le dovute contestualizzazioni o assunte a *best practice*, cioè come esempi da riproporre sia in termini di contenuto, sia in termini di sistema progettuale complessivo.

Ci proponiamo di incoraggiare le attività culturali di musica, spettacolo, teatro e cinema, ad esempio con la realizzazione di un video contro la violenza alle lesbiche adolescenti.

Sarà opportuno organizzare al più presto un'affissione nazionale coordinata e contemporanea dei manifesti "Leggimi le labbra", la campagna di visibilità lesbica già predisposta dalla nostra associazione.

La prematura scomparsa, il 28 settembre 2008, di Moira Ferrari, una delle fondatrici di ArciLesbica, è una perdita dolorosa e ci fa mancare una grande intelligenza che tanto aveva da dare al movimento delle lesbiche. Vogliamo dedicare a Moira un'attività culturale, con gratitudine per il lavoro che ha svolto nel breve tempo della sua vita: pensiamo a istituire un premio per la cultura lesbica, incentrato sulla letteratura e la linguistica, o ad avviare una scuola di studi lesbici dedicata a lei.

Nei prossimi anni l'associazione dovrebbe dotarsi all'interno della segreteria di una referente per le iniziative culturali, che agisca in sinergia col settore progettazione per reperire i fondi necessari e con i gruppi di lavoro che si formeranno per le proposte di respiro nazionale.

10. Linee Lesbiche

Vogliamo verificare la fattibilità per le Linee Lesbiche di un numero verde nazionale unico (quindi gratuito per l'utenza poiché finanziato dalle istituzioni), che smisti le chiamate alle linee locali, pubblicizzato nei presidi del volontariato femminile, nei consultori, nei poliambulatori e nelle ASL, in modo da potenziarne la fruibilità.

Il secondo obiettivo è quello di stabilire un servizio di counseling interattivo gratuito, telefonico e tramite e-mail. La counselor, un'operatrice formata all'ascolto attivo e all'attenzione rivolta alle risorse interne e alle potenzialità della persona, attiva un processo d'aiuto con la persona o coppia che, consapevole dei propri bisogni, cerca risposte adeguate alle situazioni che si trova ad affrontare (ludico-aggregative, di informazione o sostegno). Il counseling è un servizio pensato per offrire all'utenza in difficoltà emozionale e relazionale la possibilità di vivere un'esperienza di superamento delle proprie ansie; costituisce quindi un aiuto in determinate situazioni di crisi, per specifiche difficoltà o qualora si abbia bisogno di una consulenza qualificata per operare una scelta. Utilizzando le potenzialità di internet si possono eliminare gli ostacoli oggettivi (distanza e impossibilità a raggiungere luoghi preposti) e soggettivi (imbarazzi iniziali, timidezza, difficoltà relazionali) all'incontro, per questo molte lesbiche sono utenti del web per la comunicazione primaria e per uscire dall'isolamento. Una rete fra i servizi di counseling permetterebbe una maggiore incisività contro le discriminazioni, la lesbofobia e la violenza nei confronti delle donne che abitano il web. Si intensificherà pertanto il lavoro di coordinamento delle Linee, per favorire confronto, scambio e arricchimento reciproco sulle esperienze territoriali, i dati sulla propria attività, i progetti e i desideri.

Altri ambiti di intervento su cui impegnare energie per i prossimi anni sono le attività di socialità e accoglienza, ad esempio creando spazi per le adolescenti e le "over 40".

11 . Comunicazione di ArciLesbica

Per "comunicazione dell'associazione" intendiamo i mezzi attraverso i quali ArciLesbica diffonde informazioni, sia all'interno che all'esterno, circa le sue attività e le sue prese di posizione. La comunicazione dell'associazione è stata espressa validamente dal sito nazionale www.arcilesbica.it, di cui sarebbe opportuno tradurre in inglese alcune pagine, perché diventi accessibile anche alle visitatrici non italiane. Il sito è stato ristrutturato in maniera efficace e prevede spazi distinti per le informazioni sulle attività dei circoli e dell'associazione nazionale; per i comunicati e i contenuti politici dell'associazione; per le informazioni su iniziative provenienti dal resto del movimento; per la condivisione, nella "zona riservata", della documentazione relativa ai progetti e all'autoformazione. Grazie alla professionalità delle sue curatrici, il nostro sito, che ha vinto il premio "Donna&Web" nell'edizione 2006, ha assolto alle funzioni per le quali è stato pensato:

strumento di lavoro per la condivisione dei contenuti politici, rete virtuale tra i circoli, vetrina istituzionale per tutti gli interessati alle attività di ArciLesbica. L'aspetto che andrà migliorato nel prossimo triennio è la tempestività dell'invio delle informazioni dalle socie/circoli/organismi nazionali alle curatrici del sito.

L'Ufficio Stampa che, secondo le linee del congresso del 2005, avrebbe dovuto renderci più presenti sui mass media, non è mai stato ufficialmente costituito: non si è trattato di disattenzione o di disinteresse, ma della difficoltà a individuare uno staff che coniugasse competenze giornalistiche a competenze politiche. In mancanza di uno staff professionale, la segreteria e la presidenza nazionali hanno provveduto a diramare comunicati, talvolta ripresi dalla stampa e talvolta ignorati, nelle occasioni in cui si è ritenuto importante esprimere il parere ufficiale dell'associazione. La stampa è attratta prevalentemente dalla spregiudicatezza e dal clamore, mentre noi abbiamo cercato di garantire la qualità dei contenuti e le procedure democratiche interne, evitando i presenzialismi ad ogni costo. Sicuramente una priorità assoluta del prossimo triennio è quella di dotare l'associazione di un Ufficio Stampa professionale, ma è opportuno che la discussione congressuale fissi i criteri e i limiti di tale attività. Con un Ufficio Stampa professionale l'associazione potrà divulgare con più determinazione gli intenti che si propone e suscitare maggiormente l'attenzione delle lesbiche che vogliono impegnarsi. Auspichiamo che quello di ArciLesbica diventi un marchio riconoscibile e riconducibile a una precisa intelligenza politica, anche a garanzia di indipendenza della nostra associazione nel panorama politico-associativo italiano.

La mailing list socie@arcilesbica, aperta solo alle iscritte di ArciLesbica, è strumento fondamentale per le comunicazioni istituzionali: convocazione delle assemblee, diffusione dei verbali, inviti alle iniziative pubbliche, organizzazione di eventi, ecc. Questa lista ha assunto da un certo periodo un profilo indefinito tra la lista ufficiale e la lista di discussione ed è stata talvolta anche luogo di polemica, data l'assenza di qualsiasi modalità di moderazione. ArciLesbica non è un'associazione virtuale e fa le sue scelte nelle assemblee nazionali e nei Congressi, mentre la lista non è un luogo decisionale. L'uso della lista come assemblea permanente rischia di portare a tensioni che possono provocare disaffezione nelle iscritte per la rimessa in questione di decisioni prese. Ribadiamo la funzione istituzionale della lista e ci auguriamo che tutte le iscritte si autoregolamentino per scambi corretti. Tuttavia, data l'esigenza di uno spazio aperto per il confronto e il dibattito, proponiamo di attivare un forum per le discussioni tra le socie di ArciLesbica.

La mailing-list "arcilesbica@tutte", aperta a tutt* quell* che chiedono l'iscrizione indipendentemente dall'appartenenza associativa, è strumento di comunicazione con l'esterno e ha svolto la sua funzione di luogo di scambio di informazioni in merito alle attività e alle iniziative promosse da ArciLesbica e da altri soggetti del movimento. A causa di problemi tecnici del server, la lista è stata per alcuni mesi fuori servizio; occorre rilanciarla affinché torni ad essere un luogo di scambio di informazioni con altre soggettività.

Sarebbe utile per il prossimo triennio individuare una referente nazionale per i rapporti con i circoli che possa dare supporto nei casi in cui sia richiesto, fornendo consulenze sui problemi che si presentano nella vita dei circoli, specie nei casi di nuove aperture. Inoltre per favorire la partecipazione di un pubblico misto alle nostre iniziative è ipotizzabile un tesseramento "amici di ArciLesbica".

12. Processi decisionali

Nei suoi processi decisionali, organizzativi e politici, la nostra associazione dovrebbe ulteriormente potenziare il metodo del consenso ovvero la ricerca di soluzioni condivise che evitino contrapposizioni e lacerazioni. Le sintesi si possono trovare se c'è la volontà di cooperare, che è condizione necessaria di un lavoro capace di motivare le attiviste. In qualche caso però può accadere che non si trovino vie di conciliazione di fronte alle divergenze e la maggioranza si trovi nella posizione di decidere e la minoranza di riconoscere la legittimità delle decisioni. Senza questi punti fermi si cadrebbe nella egemonia della minoranza. Nel 2008 abbiamo dovuto adottare una traumatica sospensione dall'associazione nei riguardi di Francesca Grossi, per atti presi senza condivisione. Non è stata una pagina edificante ma è stato necessario difendere le procedure

democratiche dell'associazione; Grossi avrebbe potuto chiedere il reintegro, tuttavia ha preferito dimettersi da ArciLesbica. L'inedito quadro politico ci consegna una situazione non scontata, dove è necessario procedere senza personalismi, con la dialettica interna, con il metodo del consenso e il voto.

Per la Segreteria Nazionale uscente

Francesca Polo (presidente), Paola Brandolini, Giovanna Camertoni, Debora D'Amico, Cristina Gramolini, Anna Maria Palumbo, Julia Pietrangeli

Nella stesura di questo documento, le firmatarie hanno attinto ai contributi espressamente destinati alla maggioranza della Segreteria Nazionale uscente da:

Helen Ibry (vicepresidente ArciLesbica Zami di Milano)

Segreteria ArciLesbica di Bologna (Elisa Manici presidente, Paola Brandolini, Barbara Marzocchi, Michela Mauri, Anna Maria Palumbo)

All'interno del documento trovano posto anche elementi tratti dai contributi proposti al dibattito pregressuale da:

ArciLesbica Amazzoni di L'Aquila (Carla Liberatore, Anna Maria Angelitti, Ramona Ardivoli, Marzia Morrone)

Linea Lesbica di ArciLesbica Bologna

ArciLesbica di Pisa

ArciLesbica Le Ninfe di Genova

Nel rispetto delle scadenze stabilite dalla 42° assemblea nazionale, le firmatarie non hanno potuto attingere ai contributi pervenuti dopo l'11 ottobre 2008. Alcune di quelle riflessioni trovano ugualmente posto nel presente documento in quanto elaborate anche dalle firmatarie, mentre altre interessanti proposte potranno essere utilmente ripresentate durante i lavori congressuali.

Ringraziamo pertanto anche

Antonella Porfido (garante nazionale)

Antonella Risi, (socio di ArciLesbica Zami di Milano)

Ostilia Mulas (socio di ArciLesbica Le Ninfe di Genova)

ArciLesbica di Roma

Bologna, 30 ottobre 2008